

Passiva S. Maria Bassianese 20
 1973 20/09/73
 84044
 Ha scritto il mio oboe

La Voce del Santuario

"SS. COSMA E DAMIANO"

S. COSMO ALBANESE (CS) - Tel. (0983) 84043 - c/c p. 21/11071



La Santa Liturgia nel rito Greco - Bizantino

Presentiamo una breve esposizione della S. Liturgia secondo il rito greco. Tutta la Liturgia è stata schematizzata e resa all'essenziale per una maggiore comprensione da parte dei fedeli. Ogni parte della Messa viene spiegata e commentata perché sia a tutti possibile seguire, comprendere e quindi partecipare attivamente al Sacrificio Eucaristico. Abbiamo anche premesso alcune notizie storiche e di carattere informativo.

E' errato parlare, come tanto spesso si sente, di un rito ortodosso, invece che di un rito bizantino-greco o semplicemente greco.

L'ortodossia riguarda la fede; il rito, invece, ciò che costituisce il culto esterno della religione. Ora il rito greco è il medesimo tanto per i Fratelli separati quanto per noi Cattolici orientali. La differenza sta nei diversi principi di fede che si professano.

Storicamente il nome ortodosso, che significa "di retta fede", fu dato a tutti i Padri, latini e greci, che nel Concilio di Calcedonia (451 d. C.) sottoscrissero la formula di fede proposta da Papa S. Leone Magno intorno alla duplice natura, divina e umana, nell'unica persona di Cristo.

Quanto alla fede che professano, le Chiese orientali si distinguono in: 1) Chiesa orientale Cattolica, con circa 10 milioni di fedeli e 2) Chiese orientali Separate, che contano circa 160 milioni di seguaci.

Queste ultime, allo stato attuale, formano una trentina di Chiese autocefale, a forma, prevalentemente nazionale. Si possono dividere in tre grandi gruppi: 1) Chiese Ortodosse (che sono la maggioranza con 150 milioni di seguaci); 2) Chiese Monofisite (con 9 milioni di seguaci); 3) Chiese Nestoriane (1 milione di seguaci).

I riti orientali sono di cinque specie: 1) RITO BIZANTINO; 2) RITO ALESSANDRINO; 3) RITO ARMENO; 4) RITO ANTIOCHENO; 5) RITO CALDEO.

Il rito orientale non manca in Italia. Esistono, infatti, in Calabria ed in Sicilia delle colonie di immigrati Albanesi, che nei secoli XV-XVI, fuggendo dinanzi all'oppressore turco, per serbare la loro religione cristiana vennero a stabilirsi nelle contrade dell'Italia Meridionale, dove hanno conservato fino ad oggi il rito bizantino-greco, la lingua e le tradizioni della loro terra d'origine.

Attualmente esistono, per i fedeli di rito orientale, due Eparchie o Diocesi: una in Calabria, con sede a Lungro (CS), l'altra in Sicilia, con sede a Piana degli Albanesi (PA). L'Eparchia di Lungro (eretta nel 1919) si estende a tutto il Mezzogiorno dell'Italia continentale, abbracciando anche la colonia di Villa Badessa (PE). Essa conta 24 parrocchie con una trentina di Sacerdoti e circa 40.000 fedeli.

L'Eparchia di Piana degli Albanesi (eretta nel 1937) conta 11 parrocchie e una ventina di Sacerdoti con 23.000 fedeli.

Particolare attenzione merita poi la Badia greca di Grot-

taferrata (ROMA) che, per la sua antichità e la sua storia, rappresenta la più veneranda istituzione del rito bizantino-greco in Italia.

Il rito greco in Italia è una porta aperta verso l'Oriente o, come altri hanno detto, un ponte tra l'Oriente e l'Occidente.

PRINCIPALI PARTICOLARITÀ DEL RITO GRECO:

- 1) Liturgia: nel rito bizantino la santa Messa si chiama semplicemente Liturgia. Le cerimonie della Liturgia greca, nel loro significato mistico, rappresentano con vivezza i principali misteri della vita terrena di nostro Signore dalla culla alla tomba.
- 2) Santuario o sacro Vima: forma la parte principale del tempio, nel quale si svolgono i sacri misteri e contiene: nel mezzo, l'altare maggiore; a sinistra, l'altare della Pròtesi (preparazione); a destra, quello del Dhiacronicòn. Quest'ultimo è destinato a ricevere i paramenti, gli oggetti e i libri liturgici. Non ci possono essere più altari in una chiesa.
- 3) Iconostàsio: l'ingresso al Vima è protetto da una cancellata o balaustra, che, con l'andar del tempo, è stata ricoperta d'immagini sacre o icòni, dalle quali ha preso il nome di iconostàsio o iconostasi. Questa ha tre porte, delle quali, la centrale, ch'è la più grande, si chiama porta Regia o Speciosa. Essa è riservata al Vescovo e, durante le funzioni sacre, anche ai sacerdoti.
- 4) Oggetti sacri: vedi più avanti: Preparazione.
- 5) Paramenti sacri: per la celebrazione della divina Liturgia sono: a) Stichàrion (camice), simboleggia l'allegrezza spirituale e la purità dello stato sacerdotale; b) Epitrachilion (stola), simboleggia la grazia del Signore infusa nell'anima del Sacerdote; c) Zoni (fascia che cinge i fianchi), significa la forza spirituale e la innocenza; d) Epimanichia (manichetti), simboleggiano la potenza che Dio dà ai suoi Sacerdoti; e) Felònion (pianeta), simboleggia la forza e la luce che ci provengono dall'alto, come pure la potenza di Dio che abbraccia ogni cosa.
- 6) La lingua: mentre nel rito romano attualmente si usa l'italiano, per il rito greco è stato adoperato da poco tempo la lingua albanese tra gli Italo-albanesi.
- 7) Segno della Croce: si fa unendo il pollice, l'indice e il medio (simbolo di Dio uno e trino) e segnandosi sulla fronte, sul petto, alla spalla destra e infine alla sinistra (Gloria al Padre, al Figlio e al Santo Spirito ecc.).
- 8) Genuflessione: nel rito greco non si usa, si fa invece un profondo inchino detto metània, accompagnata dalla preghiera: "O Dio, sii propizio a me peccatore ed abbi pietà di me" e dal segno della S. Croce.
- 9) Comunione: mentre i fedeli di rito latino si comunicano sotto la sola specie del pane, i fedeli di rito greco si comunicano sotto tutte e due le sacre specie, del pane e del vino. Nella Messa di rito latino si adopera il pane azimo; nella Liturgia greca il pane fermentato.

- 10) Ostia: nel rito greco è di forma quadrata.
 11) Concelebrazione: da qualche tempo anche i latini usano concelebrazioni, per cui più Sacerdoti, riuniti insieme attorno al medesimo altare, celebrano simultaneamente il medesimo Sacrificio divino.
 12) Campanello: nella Liturgia di rito greco non si usa.
 13) Turibolo: nella Liturgia bizantina si fa grande uso dell'incenso per significare che come l'incenso sale verso l'alto, così le nostre preghiere devono salire verso il cielo.

Siamo, infine, tutti d'accordo sul significato di S. Messa, intesa come rinnovazione del sacrificio della Croce, sotto altra forma, una con l'identico valore di adorazione, eucaristico, espiatorio, impetratorio. Dobbiamo dunque assistervi con attenzione, compunzione di cuore e mediante la Passione e Morte del Signore.

Ricorda inoltre che ogni volta che il Sacerdote benedice con la mano o con il S. Vangelo od incensa i fedeli, è bene ricevere la benedizione con fede inchinando il capo e facendo il segno della S. Croce.

Le risposte più comuni nella S. Liturgia sono:

- | | |
|---|--|
| 1) Sac.: ...në jetët e jetëvet.
(nei secoli - dei secoli). | 1) Pop.: Amin. (Così sia). |
| 2) Sac.: ...le t'i lutemi Zotit.
(preghiamo il Signore). | 2) Pop.: Lipisi, o Zot.
(Signore, pietà). |
| ...me hirin tënd.
(con la tua grazia). | " |
| ...le të thomi.
(diciamo). | " |
| ...kijna lipisi.
(abbi pietà di noi). | " |
| ...Zotit.
(al Signore). | " |
| 3) Sac.: ...le t'ia parashtrojmë
(raccomandiamo). | 3) Pop.: Tyj, o Zot.
(a Te, o Signore). |
| ...uljani Zotit.
(chinati al Signore). | " |
| 4) Sac.: ...paqe të gjithëve.
(pace a tutti). | 4) Pop.: Edhe shpirtit tënd.
(ed allo spirito tuo). |
| 5) Sac.: ...me ju të gjithë.
(con tutti voi). | 5) Pop.: Edhe me shpirtin tënd.
(e con il tuo spirito). |
| 6) Sac.: ...le t'ia lypim Zotit.
(chiediamo al Signore). | 6) Pop.: Falna, o Zot.
(concedi, o Signore). |

LITURGIA DI S. GIOVANNI CRISOSTOMO

Essa si divide in tre parti:

- Preparazione o Pròtesi;
- Liturgia della Parola;
- Liturgia Eucaristica.

A — PREPARAZIONE: Significa il desiderio dei Giusti dell'Antico Testamento per la venuta del Salvatore.

Questa parte della Liturgia ha lo scopo di preparare quanto è necessario per la celebrazione Eucaristica, il pane e il vino. La preparazione si fa in un altare che si trova a fianco dell'altare nella parte sinistra. Recitando alcune preghiere il Sac. prende l'Ostia quadrata (l'Amnòs, cioè l'Agnello, che rappresenta il Redentore) e la pone al centro della patèna (disco, che significa il presepio di nostro Signore). Con una lancetta incide il sacro pane dicendo: "Uno dei soldati con la lancia trafisse il suo costato e subito ne uscì sangue ed acqua". Versa nel calice il vino e poche gocce di acqua. Prende quindi una particella di pane, in forma di triangolo (in memoria della Madonna), e la pone sulla patèna a destra, vicino all'Ostia. Indi pone a sinistra e nella parte inferiore altre particelle in onore degli Angeli e di tutta la Chiesa trionfante e per altre commemorazioni della Chiesa militante e purgante. I fedeli possono anch'essi unire le loro intenzioni particolari e offrirle a Dio in unione con il Sac. Questi copre la patèna ed il calice con tre veli (rappresentano il sudario che avvolse il corpo di Gesù), recita una preghiera nella quale chiede all'Eterno Divin Padre che voglia accogliere il presente incruento sacrificio per la salvezza di tutto il popolo cristiano. Quindi va all'altare per dare inizio alla S. Liturgia. La preparazione rappresenta la nascita

del Figlio di Dio, ma sullo sfondo della sua passione, della sua immolazione: Egli nasce per essere sacrificato.

B — LITURGIA DELLA PAROLA: Rappresenta la vita nascosta di Cristo e la sua predicazione a tutto il mondo.

(1) *Benedizione iniziale:* (In piedi) Invocato lo Spirito Santo con le braccia alzate, il Sac. bacia il Vangelo e la sacra mensa, traccia poi con il S. Vangelo un segno di Croce ed inizia: "I bekuar...", sia benedetto e cioè conosciuto e amato il Regno di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo ora e per sempre. La Liturgia greca si apre così con una larga visione apostolica e missionaria del mondo. La Grande Litanìa che segue è uno svolgimento di questo primo pensiero, di questa ardente invocazione.

(2) *Grande Litanìa o Sinapti:* (seduti) E' una serie d'invocazioni a forma litanica in cui si prega per la pace e la prosperità del mondo e di tutte le classi sociali. Ad ogni invocazione si risponde: "Lipisi, o Zot", cioè: Signore, pietà.

(3) *Le tre antifone:* A conclusione della Sinapti seguono tre antifone separate l'una dall'altra da due brevi litanie. Si cantano alcuni versetti di tre salmi, che vogliono preannunciare l'arrivo del Cristo sulla terra ed hanno un significato preparatorio alla processione con il Vangelo. Ripetiamo anche noi:

Pop.: O i vetëmlindur Bir dhe Fjalë e Perëndisë, që je i pavdekshëm edhe pranove për shpëtimin tonë të mirrje kurm prej Hyjlindëses së shejte edhe gjithmonë Virgjërës Mëri; tue u bërë njeri pa u ndryshuar, që u kryqësorve, o Krisht Perëndi, dhe shkele vdekjen me vdekje; që je një i Trinisë së Sheite dhe lavdërohe bashkë me Atin edhe me Shpirtin Shejtë, shpëtona.	Pop.: O unigenito Figlio e Verbo di Dio, che pur essendo immortale, hai accettato per la nostra salvezza d'incarnarti nel seno della santa Madre di Dio e sempre vergine Maria: Tu, che senza mutamento, ti sei fatto uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, con la tua morte calpestando la morte; Tu, che sei uno della Trinità santa, glorificato con il Padre e con lo Spirito Santo, salvaci.
--	--

(4) *Processione con il Vangelo:* (In piedi) Simboleggia la prima manifestazione pubblica di Gesù. Al passaggio del Sac. gli astanti s'inchinano e fanno il segno della Croce.

Il Sac.: "Urtësi. Drejt. Ecco la Sapienza. Stiamo in piedi!"
 L'esortazione vuole richiamare le disposizioni del cristiano di fronte alla Parola di Dio: la rettitudine della mente, la lealtà dell'ascolto e la coerenza dell'azione.

(5) *Canto dei tropari:* Brevi strofe, espresse in forma poetica, che inneggiano al Santo o al Mistero celebrato in quel giorno. Cantiamo anche noi: "O Santi Anàrgiri e Taumaturghi, Cosma e Damiano, riguardate le nostre infermità! Come gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente dateci".

(6) *Trisaghion:* Terminato il canto dei tropari, viene intonato questo inno. La proclamazione della santità, potenza ed eternità del Dio vivente è tra le affermazioni dogmatiche più solenni della Liturgia:

Pop.: Shejt Perëndi, Shejt i Fuoishëm, Shejt i Pavdekshëm, kijna lipisi. (tri herë). Lavdi Atit e Birit edhe Shpirtit Shejtë, nanë e përherë e në jetët e jetëvet. Amin. Shejt i Pavdekshëm, kijna lipisi.	Pop.: Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi. (3 volte). Gloria al Padre... Santo Immortale, abbi pietà di noi.
---	---

(7) *Epistola:* (seduti) E' la predicazione degli Apostoli. Il Sac. intanto prega: "Signore, amico degli uomini, fa risplendere nei nostri cuori la pura luce della tua divina conoscenza e apri gli occhi della nostra mente all'intelligenza dei tuoi insegnamenti evangelici".

(8) *Lettura del Vangelo:* (In piedi) E' la predicazione di (segue a pag. 5)

Vita dei Santi COSMA e DAMIANO



I Santi Cosma e Damiano subirono il martirio a Sirio, città episcopale di Teodoro (M.458) che li ricorda e li chiama illustri atleti. Ivi era la loro basilica, celebre nell'antichità, dalla quale il culto si diffuse per tutto il mondo e per molti luoghi in misura così larga da farli considerare santi locali.

Progressivamente presso gli orientali si perse la nozione della unitarietà di questo "gruppo" e furono quindi celebrati molti "gruppi" fittizi ognuno con una propria festa.

Nel "Martirologio geronimiano" sono commemorati come martiri in giorni e luoghi diversi, ma si tratta sempre degli stessi. Presso i latini la festa è il 27 settembre; tale data si basa sui sacramentari romani e sembra che in origine fosse il giorno commemorativo della dedicazione della basilica a loro intitolata nel Foro Romano.

L'elogio riportato nel "Martirologio Romano" ha per autore Usuardo, il quale, a sua volta, lo ha ripreso da una "Passio" che non gode di maggior credito rispetto alle altre che riferiscono le vicende dei due santi.

Sono considerati protettori dei medici e tale credenza proviene dal fatto che furono santi guaritori anargiri, cioè che prestavano cure mediche senza farsi pagare.

Secondo la "Passio" Cosma e Damiano, nati in Arabia, si sarebbero recati in Siria per apprendere le scienze e in special modo la medicina. Stabiliti in Egea, città della Cilicia, vi esercitarono l'arte medica, mostrando cristiani coraggiosi e utilizzando la loro professione per far proseliti. Durante la persecuzione di Diocleziano, nel 303, furono arrestati da Lisia, il quale, dopo aver fatto loro soffrire molti tormenti, li fece decapitare.

I corpi furono portati in Siria e sepolti a Sirio. L'imperatore Giustiano, guarito da una pericolosa malattia per l'intercessione dei due martiri, fece ingrandi-

re e fortificare la città di Sirio. **CULTO:** Lo stretto commercio di Roma con l'oriente fece conoscere ai Romani i due santi e probabilmente tale conoscenza si estese per la coeva traslazione delle reliquie. Papa Simmaco dedicò loro un oratorio vicino alla basilica di S. Maria Maggiore.

Il Papa Felice IV (526-530), sotto il governo di Amalasia, regina dei Goti, ebbe in dono due fabbricati da lui richiesti per trasformarli in un santuario dedicato ai due santi. La fabbrica maggiore era il cosiddetto "Templum Sacrae Urbis" sede del catasto romano, dove stava la pianta marmorea di Roma; l'altro era il tempio che Massenzio aveva edificato in onore di Romolo, il figlioletto morto nel 307.

Il Magnifico mosaico del secolo VI rappresenta Cristo in mezzo a nubi rosastre con aspetto solenne, maestoso, quasi da giudice.

Precedono verso di lui, con una movenza della persona e delle vesti i santi martiri. Gli apostoli Pietro e Paolo, di maggiori dimensioni, li presentano al Salvatore. Ai lati compaiono San Teodoro e il Papa Felice IV. L'iscrizione, tuttora esistente, attesta che l'aula di Dio è dedicata ai due martiri, medici orientali, venuti al popolo quasi speranza di salute.

I loro nomi furono accolti nel canone della Messa: essi sono gli ultimi santi ai quali sia stato concesso questo onore. Nella prima metà del secolo V sorsero a Costantinopoli due chiese in loro onore. Una terza e una quarta furono erette sotto l'imperatore Giustino.

Si trovano chiese a loro consacrate in Scizia, in Cappadocia, in Panfilia, a Gerusalemme. A Edessa vi era un oratorio costruito nel 457 dal vescovo Nonno.

Al numero delle chiese, come ulteriore testimonianza del culto a loro reso, si deve aggiungere, dal secolo V in poi, la frequenza dei nomi di Cosma e Damiano portati dai cristiani.

OFFERTE PERVENUTE

P. Alfredo Moratti 1000, Pugliese Filomena 1000, Leo Luigi 1000, Gatto Fiore 1000, Bianchini Nunzia e Palma 500, Albertosi Gino 2000, Noto Maria 2000, Giuranna Cosimina 1000, Cavaliere Domenico 500, Pandolfi Umberto 500, Baffa Maria Francesca 500, Buonfiglio Salvatore 2000, Di Leone Teresina 500, Di Marco Francesco 500, Pastura Concetta 500, Franzino Emilia 1500, Cirigliano Leonardo 2000, De Marco Vincenzo 1000, Aita Concetta 1000, Luzzi Giuseppe 1000, Azzinari Giuseppe 500, Dorsa Alessandro 2000, Francatina Rachele 500, Bua Antonio 1000, Macchia Rosa 500, Librandi Acheropita 1000, Madeo Immacolata 750, Federico Giuseppe 1000, Tocci Domenico Cesare 1000, Bellucci Tricosi Amalia 1000, Campanella Teresa 500, Pancaro Antonio 1000, Curcio Franco 2000, Pometti Antonio 1000, Masci Francesco 1000, Caputo Salvatore 1000, Gagliardi Mariana 1000, Donato Giuseppina 3000, Leone Anna per S. Messa 1000, Levati Domenico 1000, Esposito Pasqualina 2000, Caruso Mario 500, La Falce Elena 1000, Mauro Carmelina 3000, Ruffolo Maria 5000, Frascino Trieste 500, Benincasa Teresa 1000, Oliva Franco e Paolo 1000, De Rose Leonina 2000, Fronzino Damiano 1000, Gioia Giuseppe 1000, Viteritti Nicola 1000, Tocci Rosaria 1000, Spataro Rosina 2000, Chiaffitelli Evelina 1000, Russo Giuseppe 1000, Formosa Tommaso 1000, De Marco Maria Teresa 1000, De Martino Paolo 1000, Rende Rosina 1000, Garasto Dolorosa 1000, Paternostro Erminia, per S. Messa 2000, Bellucci Costantino per S. Messa 1500, Ponte Ettore 1500, Montone Franco 2000, Credidio Esterina 2000, Mauro Annina 500, Fortunato Rosa 1000, Sposato Rosina 1000, Costanza Barca 1000, De Lorenzo Bettina 1000, Lo Tufo Carmela 500, Bellizzi Anna per S. Messa 2000, Petrone Sanglena 1000, Arcuri Antonio 3000, Liguori Salvatore 1000, Vattimo Maria Teresa 2000, Ferrone Lupinaro Maria Grazia 2000, Pappaterra Maria 1500, Di Sanzo Maria 500, Piluso Maria Rosaria 2000, Ferragino Ulderico 1000, Gioiello Cosimo 1000, Malagrino Assunta 1000, Elundi Domenico 1000, Cimino Reale Giuseppe 1000, Villano Pasquale 1000, Montalto Concetta 500, Di Luca Maria 3000, Cusmano Mario per SS. Messe 10.000, Masci Maria 1000, Perrellis Antonio 2500, Bulfi Mina 1000, Pieroni Tuziana 2000, Zuddio Giuseppina 2000, Minisci Rosina 2000, Mac-

chia Francesco 1000, Macchia Vincenzo 1000, Macchia Giovanni 1000, Quintieri Michele 2000, Riccioppo Marina 1000, Prato Natale 3500, Ceramella Antonietta 1000, Russo Giuseppe 1000, Monti Norma 1000, Petracco Giovanni 10 franchi, Pistocchi Giuseppe 20 franchi, Bugliari Cav. Angiolino 1000, Carelli Salvatore 20 franchi, Neronianni Alessandrina 5000, Ripa Rag. Giuseppe 1000, Garritano Anna 5000, Grosso Giulia 1500.

la posta

DALL'ITALIA

Non appena mi sarà possibile vi manderò ancora qualche lavoro all'uncinetto, ma sono stata malata e devo rimettermi. Mando questa mia offerta implorando la protezione dei Santi Cosma e Damiano. Pregate per me e per tutti i fedeli. Rosina Minisci.

Mi rifaccio viva, e mi rivolgo a lei per la mia unile offerta ai Santi Martiri... Le auguro ogni bene e le dico che sono più serena, anche se sofferente. Mi ricordo, Padre, nella Santa Messa, che io nell'attesa che Gesù torni tra noi, possa sempre amarLo e possa offrire a Lui ogni sofferenza. La ringrazio Padre e la saluto caramente. Credidio Esterina.

DALL'ESTERO

Pont S. te Marie, Francia — Io e la mia famiglia mandiamo questa piccola offerta ai Santi, che facciamo stare bene il piccolo Pascal che è venuto al mondo il 29 marzo. Distinti saluti.

Petrarca Giovanni

Troyes — Francia. Preghiamo i Santi Cosma e Damiano di fare la grazia per mio fratello Antonio che è ammalato.

Pistocchi Giuseppe

L'iconostasi

L'iconostasi è un elemento tipico dell'attuale architettura della chiesa Bizantina. Essa ha subito una lenta evoluzione essendo molto antichi e ben chiari i segni della sua esistenza. Anche in Occidente nelle più antiche chiese, l'accesso all'altare era spesso protetto da una balaustra munita di cancelli, sulla quale al centro più tardi furono erette colonnine o pilastri coronati da un architrave su cui venivano poste immagini sacre, le icone (dove il nome). Un vero e più accelerato sviluppo si è avuto dopo il secondo Concilio Ecumenico di Nicea, che ha definito la legittimità del culto dell'icone contro l'eccesso degli iconoclasti. Oggi l'iconostasi è un'alta parete rivestita di icone disposte secondo canoni ben precisi. E' una separazione interposta fra il coro e le navate nelle basiliche cristiane.

Nelle basiliche dal secolo quarto in poi non mancava mai, anzi si cercava di dare a questa divisione, che san Gregorio Nazianzeno considerava come la separazione simbolica tra il cielo e la terra, una qualche importanza e un tono di ricchezza. Si aggiunsero anche metalli preziosi e alla fila di colonne se ne antepose un'altra formando un vero e proprio portico.

Doppia fila aveva la basilica di San Pietro a Roma; a San Paolo Papa Leone III sovrappose all'

architrave lastre di marmo, lamine di argento e mosaici.

Nel rito greco-bizantino la celebrazione eucaristica si svolge anche adesso dietro una iconostasi.

Essa è costituita, al centro, dalla porta reale o porta santa o bella porta, riservata al Vescovo e ai preti officianti.

A destra, la porta diaconale, riservata, come il suo nome indica, al diacono; a sinistra, la porta comune, riservata al clero.

Le due porte laterali, per il rapporto con la porta santa che indica l'orientazione dell'abside, sono sempre designate come porta nord e sud.

Sulla porta reale o porta santa dell'iconostasi del Santuario di S. Cosmo vi è raffigurato l'Annunciazione, ricordando che l'Incarnazione è il centro di tutti i misteri della salvezza.

Tra la porta reale e la porta laterale comune si erige la figura del Salvatore come profeta e dottore. Tra la porta reale e la porta diaconale è eretto l'immagine della Teotókos (Madre di Dio).

Davanti a queste due immagini sono prescritti rispetto e massima riverenza.

A destra, si trova l'immagine dei Santi Patroni, titolari della chiesa; a sinistra, verso la porta nord quella di San Giovanni Battista.

Shën Kozmaít e Shën Damjanít

di G. SEREMBE

Giuseppe Serembe, nato a S. Cosmo Albanese (CS) nel 1843, è senza dubbio uno dei più grandi lirici della Letteratura Albanese. Di temperamento passionale e triste, erra per il mondo senza trovare mai quella quiete e quella pace che tanto agognava. D'indole pronta ed agile, coglie con immediatezza i vari aspetti delle cose che lo circondano e così ce li presenta nei suoi versi tersi e estremamente sinceri. Passionale e buono nello stesso tempo, accetta rassegnato la sua tristezza come inevitabile eredità del fato. Molto pessimista, non sa trovare nelle cose, che pur canta con impareggiabile maestria poetica, un filo di speranza, una seppur minima gioia. Morì solo e triste a S. Paolo del Brasile nel 1891, dove si era recato inseguendo un fallace ed impossibile sogno d'amore.

*Dej vjen e krentja e juaje, o Fanmirë,
Vjen e bukura ditë e siell hadhi,
ju mbjoni kët katund me bucuri
E gjindja pret nga juve shumë hirë.*

*Tristimi më rrethon e së më lë
Se gjëndem shumë i nëmur te ky dhë.
U mjeri i zi ndë keq suvala re
E mirë e dini angimin që më zë.*

*Shënjtra të butë, terni mua kta lot
Çë zëmra ime e djegur mose nxier
Tue qar e shërtuar për mot e mot.*

*U kam mbëkat: po Krishti na ka thën
Se kush bie e qan shpresent së bier
Se me gjakun që shprishi na e ka dhën.*

TRADUZIONE:

Ai S.S. COSMA E DAMIANO

Dopodomani sarà la vostra festa, o beati, verrà il bel giorno e porterà gioia a tutti, Voi riempirete di bellezza questo paesino e la gente attenderà da Voi molte grazie.

La tristezza mi circonda e non mi lascia poiché è troppo misera la mia vita su questa terra. Io sventurato sono caduto in molte contrarietà e ben conoscete lo sconforto che mi prende.

O Santi umili, asciugatemi le lacrime che il mio cuore arso fa sgorgare di continuo piangendo e sospirando per tanto tempo.

Tanti sono i miei peccati: ma Cristo ci ha detto che chi cade e se ne pente non perderà la speranza poiché Egli ce l'ha data spargendo il suo sangue.

Ricordo di STEFAN KURTI

MARTIRE DELLA FEDE



Il Sacerdote Albanese Stefan Kurti (il secondo da sinistra), quand'era studente a Roma, in compagnia del Canonico Sac. Giovanni Battista Tocci, ex Parroco di S. Cosmo Albanese (il primo da sinistra).

Hanno collaborato: Il Parroco Lupinacci e gli Universitari Damiano Piro, Giovanni Cassiano e Giuseppe Sposato.

Stampa
ARTI GRAFICHE JONICHE
87064 Corigliano Cal. (Cs)
Via Ariella - Tel. 81820

* Gesù. Il popolo recita: "Lavdi Tyj, o Zot, lavdi Tyj". Gloria a Te, o Signore. Segue l'Omelia.

(9) *Ektenia*: (Seduti) Dietro l'insegnamento del Signore di pregare incessantemente, il popolo ripete nove volte: Lipisi, o Zot". Signore, pietà.

(10) *Preghiere per i catecumeni*: Anticamente in questo momento si pregava per i catecumeni, cioè per coloro che avevano abbracciato la religione cristiana, ma che ancora non erano stati battezzati. Alla fine di queste preghiere i catecumeni venivano invitati ad allontanarsi dal tempio, affinché alla celebrazione dei misteri partecipassero solo coloro che erano preparati a recepire pienamente il grande mistero della presenza reale del Cristo nel pane e nel vino.

C — *LITURGIA EUCARISTICA*: Vi si trova il ricordo degli avvenimenti principali dell'economia della salvezza: passione, morte, risurrezione di Cristo, ascensione, pentecoste; si ricorda anche la seconda venuta di Cristo come coronamento di tutta l'opera di salvezza.

(1) *Inno dei Cherubini*: Il Sac. sommessamente prega: "Nessuno che sia schiavo di desideri e di passioni carnali è degno di presentarsi o di avvicinarsi o di offrire sacrifici a Te, Re della gloria, poichè il servire Te è cosa grande e tremenda anche per le stesse Potenze celesti". Il popolo, invece, canta:

Pop.: Na që korëzojmë mistikërisht Hjeruvimet dhe hymnin trishejtor Trinisë jetëbërëse po i këndojmë, le të largojmë prej nesh çdo kujdes për jetën.

Pop.: Noi che misticamente raffiguriamo i Cherubini e alla Trinità vivificante cantiamo l'inno trisagio, deponiamo ogni mondana preoccupazione.

(2) *Processione del pane e del vino*: (In piedi, inchinarsi) Raffigura l'ingresso trionfale di Gesù Cristo in Gerusalemme per celebrare la Pasqua con i suoi discepoli e istituire l'Eucaristia e il Sacerdozio, durante l'ultima Cena, che fu la prima Messa. E' questa una grande e solenne processione nella quale il Sac. porta all'Altare il pane e il vino che devono essere consacrati. Durante la processione il Sacerdote, rivolto ai fedeli, dice ad alta voce: "Il Signore Dio si ricordi di tutti noi nel suo regno in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli". Il popolo cantando risponde:

Pop.: Amin. Se Mbretin e të gjithave po të presim, të rrethuar padukurisht nga rrieshtat ëngjëllore. Allilua (tri herë).

Pop.: Così sia. Affinchè possiamo accogliere il Re dell'universo, scortato invisibilmente dalle angeli schiere. Alleluia, (tre volte).

Il Sac., passando con i santi doni in mezzo ai fedeli, indica che li vuole strettamente uniti a sè nel Sacrificio che sta per compiere.

(3) *Litania e bacio della pace*: Sono l'ultimo atto di preparazione prima di offrire il nostro sacrificio. Il Sac. prepara se stesso e il popolo che lo circonda, lo dispone alla grazia con la preghiera, con la mutua carità e con la professione di fede. Segue il bacio di pace tra i concelebranti.

(4) *Professione di fede*: Si recita a voce alta il CREDO. E' la confessione di fede dei seguaci di Cristo, per cui hanno dato serenamente la vita i martiri di tutti i tempi. Durante la recita del Credo, il Sac. agita l'eggermente il velo grande sopra i santi doni per indicare, in senso generale, l'azione dello Spirito Santo nell'opera della creazione e nella vita della Chiesa.

In modo particolare, poi, e più propriamente, questa cerimonia vuol significare che come all'inizio della creazione del mondo lo Spirito di Dio si muoveva sulle acque fecondando la materia informe e tenebrosa (Genesi, 1, 2), così ora qui sull'altare la materia del pane e del vino fra pochi istanti sarà transustanziata dalla potenza di Dio con le parole della consacrazione.

(5) *Canone*: La Liturgia è giunta alla sua parte centrale, alla grande preghiera eucaristica.

Sac.: Le të rrimë me kujdes, le të rrimë me trëmbësi, le të vëmë re sa të kshojmë në paqetheroren e shejte.

Pop.: Lipisi paqje, therore lavdërimi.

Sac.: Hiri i Zotit tonë Jisu Krisht dhe dashuria e Perëndisë dhe Atit, dhe pjesëmarrja e Shpirtit Shejtë goftë me ju të gjithë (Benedice).

Pop.: Edhe me shpirtin tënd.

Sac.: Le t'i ngrëjmë lart zëmrat tona.

Pop.: I kemi ndaj Zotit.

Sac.: Le të falënderojmë Zotin.

Pop.: I ka hje dhe është e drejtë t'i përmysemi Atit e Birit edhe Shpirtit Shejtë, Trinisë të njëqëndëshme dhe të pandarë.

Il Sacerdote prega sommessamente, poi, a voce alta, dice:

Sac.: Hymnin mundësor tue kënduar, tue thërritur, tue bërtitur edhe tue thënë:

Pop.: Shejt, Shejt, Shejt, Zoti Savaoth: qielli e dheu janë plot me lavdinë tënde. Osanna në më të lartat. I bekuar Ai që vjen në emërin e Zotit. Osanna në më të lartat.

Sac.: Stiamo con devozione, stiamo con timore attenti ad offrire in pace la santa offerta.

Pop.: Offerta di pace, sacrificio di lode.

Sac.: La grazia del nostro Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Pop.: E con il tuo spirito.

Sac.: Innalziamo i nostri cuori.

Pop.: Sono rivolti al Signore.

Sac.: Rendiamo grazie al Signore.

Pop.: E' cosa buona e giusta adorare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, Trinità consustanziale ed indivisibile.

Sac.: I quali cantano l'inno della vittoria, esclamando e a gran voce dicendo:

Pop.: Santo, Santo, Santo, il Signore dell'universo: il cielo e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto Colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

(6) *CONSACRAZIONE*: (Inchinarsi) E' il momento più solenne di tutta la Liturgia. Qui è Gesù Cristo stesso che, servendosi del suo Ministro, il Sacerdote, dice del pane e del vino: Questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue... Si risponde: "Amin".

(7) *Offerta del Sacrificio*: Il Sac., inchinato il capo, recita segretamente una breve preghiera chiamata anamnesi perchè in essa egli dichiara di aver ripetuto il grande Atto di Gesù in ricordo della sua Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione ed in attesa della sua seconda venuta. Poi, continuando segretamente, pronuncia una solenne invocazione (Epiclesi) sopra i santi doni appena consacrati, facendo una drammatica rappresentazione liturgica di quanto è avvenuto.

E prosegue con la grande supplica di intercessione che abbraccia tutto l'universo: il Vecchio ed il Nuovo Testamento, la santa Vergine, gli spiriti beati di tutti i tempi "consumati nella fede", i morti ed i viventi, la gerarchia ecclesiastica e quella civile, ricordandosi presso il Signore "di tutti e di tutte".

(8) *Megalinario*: corrisponde al Magnificat. E' una composizione poetica in onore della Madre di Dio:

Pop.: Të ka hje me të vërtetë të të lumërojmë Tyj Hyllindësen, gjithmonë të lumurën dhe të përmedilirën dhe Mëmën e Perëndisë tonë. Më të nderuarën se Hjeruvimet dhe më të lavdëruarën pa përqsje se Serafimet, që pa u përlyer linde Fjalën Perëndi, me të vërtetë Hyllindësen, Tyj të madhërojmë.

Pop.: E' veramente giusto proclamare beata te, o Deipara, che sei beatissima, tutta pura e Madre del nostro Dio. Noi magnifichiamo te, che sei più onorabile dei Cherubini ed incomparabilmente più gloriosa dei Serafini, che in modo immacolato partoristi il Verbo di Dio, o vera Madre di Dio.

(9) *Commemorazione dei Santi, dei morti e dei vivi:* In questo particolare momento ognuno può pregare per i vivi e per i morti, raccomandando le anime dei propri cari alla bontà del Signore.

(10) *Litania:* (Seduti) Seguono delle invocazioni al Signore alle quali si risponde: "Lipisi, o Zot" e "Falna, o Zot".

(11) *Padre nostro:* (In piedi) Si reciti a voce alta il Padre nostro.

(12) *Elevazione:* (Inclinarsi) Sac.: "Të Shejttat të Shejtëvet"; Le Cose Sante ai Santi. Si risponde:

Pop.: Një është shejtë, një është Zot, Jisu Krishti, për lavdi të Perëndisë Atit.
Amin.

Pop.: Solo uno è Santo, solo uno è Signore: Gesù Cristo, per la gloria di Dio Padre. Amin.

Quest'antica formula rammenta ai fedeli che si devono comunicare con la purezza di coscienza e con l'anima rivestita della grazia santificante. L'intera cerimonia rappresenta l'Ascensione di Gesù al cielo.

(13) *COMUNIONE:* (Disporsi in fila stando in piedi)

Sac.: Me trëmbësf Perëndije, me besë e dashurfi qasi.

Sac.: Con timor di Dio, con fede ed amore, avvicinatevi.

Pop.: Amin, amin. I bekuar Ai që vjen në emërin e Zotit, Perëndi Zoti, dhe na u dëftua neve.

Pop.: Amin, amin. Benedetto Colui che viene nel nome del Signore; il Signore è Dio ed è apparso a noi.

Durante la Comunione dei fedeli si canta: "Del tuo mistico convito, o Figlio di Dio, rendimi oggi partecipe, poichè non svelerò il mistero ai tuoi nemici, nè ti darò il bacio di Giuda, ma come il ladrone ti prego: ricordati di me, o Signore, nel tuo regno".

Mentre distribuisce la comunione il Sac. dice: "Il servo di Dio riceve il prezioso e santissimo Corpo e Sangue del Signore e Dio Salvatore nostro Gesù Cristo per la remissione dei suoi peccati e per la vita eterna. Amin."

(14) *Ringraziamento:* Dopo la distribuzione della Comunione:

Sac.: In piedi! Dopo aver partecipato ai divini, santi, immacolati, celesti, vivificanti misteri di Cristo, rendiamo degne grazie al Signore.

Pop.: Lipisi, o Zot, Signore, pietà. (E così per le altre invocazioni).

(15) *Conclusione:* Il Sac. si porta davanti all'iconostasi e recita la preghiera di benedizione per l'intero popolo: "O Signore, tu che benedici coloro che ti benedicono e santifici quelli che hanno fiducia in te, santifica il tuo popolo e benedici la tua eredità. Custodisci tutta la tua Chiesa, santifica coloro che amano il decoro della tua casa; Tu, in contraccambio, glorificaci con la tua divina potenza e non abbandonare noi che speriamo in te. Dona la pace al mondo che è tuo, alle tue Chiese, ai sacerdoti, ai governanti, all'esercito e a tutto il tuo popolo; poichè ogni beneficio e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende da te, Padre della luce. E noi rendiamo gloria, grazie ed adorazione a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli".

Pop.: Amin. Emri i Zotit qoftë i bekuar që nanë e njer në jetë.
(Tri herë)

Pop.: Amin. Sia benedetto il nome del Signore da questo momento e per l'eternità. (Tre volte).

La Liturgia era iniziata con la benedizione al regno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; essa termina con la benedizione del nome del Signore. Là è il regno di Dio dove il nome di Dio è invocato e benedetto.

(16) *Benedizione finale:* L'assemblea viene sciolta con le seguenti parole:

Sac.: Cristo nostro vero Dio, per l'intercessione della tutta-santa e immacolata Sua Madre, per la virtù della preziosa e vivificante Croce, per la protezione delle venerande e celesti Potestà incorporee, per le suppliche del venerato e glorioso Profeta e Precursore Giovanni Battista, dei gloriosi e santi Apostoli, dei santi gloriosi e vittoriosi Martiri, dei nostri santi Padri teofori, del nostro santo Padre Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli, dei Santi Cosma e Damiano dei quali oggi celebriamo la memoria, dei santi e giusti progenitori del Signore Gioacchino ed Anna e di tutti i Santi, abbia pietà di noi e ci salvi, poichè è buono ed amico degli uomini.

Pop.: Amin.

CARI FEDELI.

anche quest'anno la Commissione, per rendere tangibile il Vostro attaccamento ai Santi e al loro Santuario, ha continuato l'opera di decorazione del Santuario iniziata gli anni precedenti. Alla Madonna col Bambino, alla Comunione del Cristo agli Apostoli, ai santi Gerarchi, quest'anno è stata aggiunta la figura del "PANTOKRATOR" (Cristo Giudice) nonchè l'"ICONOSTASI" davanti all'Altare.

L'Iconostasi è un elemento essenziale nelle Chiese di rito bizantino; in essa sono raffigurati il Cristo e la Madonna, S. Giovanni Battista che è il precursore del Cristo, i SS. Cosma e Damiano che sono i santi titolari della Chiesa.

L'opera verrà inaugurata da Sua Eccellenza Monsignor GIOVANNI STAMATI, Vescovo Amministratore Apostolico di Lungro, nel corso delle correnti festività.

Quest'anno, come avrete modo di notare, ci si è limitati nei festeggiamenti civili.

A S. Cosmo non vi è acqua sufficiente per ovviare le esigenze stesse del paese; ognuno può pensare e vedere gli inconvenienti che una situazione del genere causa durante i giorni della festa, quando la popolazione viene duplicata. La Commissione, sensibile a questo problema, essenziale per l'igiene pubblica, ha voluto fare cosa gradita ai fedeli, che ogni anno sempre più numerosi accorrono al Santuario, impegnando la somma stabilita per i festeggiamenti civili, per procurare della nuova acqua. Si è potuto fare così un nuovo impianto che darà acqua a sufficienza per soddisfare le esigenze dei fedeli. Speriamo anche così di rendere più piacevole quest'anno, e sempre meglio in avvenire, il Vostro sia pur breve soggiorno al Santuario dei SS. COSMA e DAMIANO, luogo di pace e di conforto spirituale per quanti vi si recano con fede e devozione.